



*Il Ministro della Salute*

Roma, 2 maggio 2016

Gentilissimi,

voglio, innanzitutto, ringraziare per il graditissimo invito a partecipare al XVIII Convegno Nazionale dei Direttori Diocesani e degli Operatori di Pastorale della salute.

Avrei sinceramente desiderato intervenire per portare il mio personale saluto a tutti Voi; purtroppo, improvvisi impegni non mi consentono di partecipare a questo importante evento.

Solidarietà, accoglienza, assistenza sono valori che devono entrare a far parte della nostra identità e sui quali dobbiamo sentirci mobilitati. La nostra società ha estremo bisogno di una nuova solidarietà e di una rinnovata capacità di prendersi cura di coloro che stanno in fondo alla fila.

Come Ministro della salute sono consapevole dell'importanza di trovare una risposta adeguata ai bisogni di salute delle persone particolarmente fragili: una risposta compiuta che richiede un'attenzione "speciale" che assicuri equità dell'offerta, vicinanza a gruppi di marginalità, riconoscimento della complessità dei bisogni, considerazione delle differenze culturali.

E' indubbio che il sistema sanitario italiano si connota di tinte fortemente solidaristiche.

Alle persone che arrivano in Italia cerchiamo di assicurare un'accoglienza dignitosa e rispettosa e fornire un'assistenza sanitaria adeguata ai bisogni di popolazioni rese ancora più vulnerabili dal loro vissuto.

Non posso non ringraziare qui davanti a voi le centinaia di medici, infermieri e volontari organizzati anche dalle diocesi siciliane che in questi anni hanno assistito con amore ed altruismo migliaia di persone sbarcate sulle nostre coste. Posso dire che il popolo siciliano non si è tirato indietro di fronte alle tragedie che molti altri hanno visto solo in televisione.

L'Italia, nell'Assemblea Mondiale della Sanità del 2015, ha ricordato alle delegazioni convenute la necessità di essere ispirati da senso etico, da umanità nelle decisioni tecniche e politiche, soprattutto quando orientate alla mitigazione delle conseguenze negative della migrazione sulla salute e alla prevenzione di esclusione e diseguaglianze.

*Progetti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità attivamente sostenuti dall'Italia, quali PHAME 1 e PHAME 2 (Public Health Aspects of Migration in Europe), hanno affrontato le tematiche della salute nei migranti e del possibile impatto dei fenomeni migratori sui sistemi sanitari nella Regione Europea, producendo strumenti di valutazione e linee guida, basate su evidenze scientifiche, per la gestione dei flussi migratori, in particolare quando così cospicui come in questi ultimi anni.*

*Va sottolineato come, a livello internazionale, l'Italia sia stata precursore con largo anticipo nel riconoscere l'importanza del tema "Migrazioni e Salute" e nel concordare a livello europeo e globale azioni comuni, standard-setting e assessment obiettivi e condivisi.*

*Sin dal 2011 il Ministero della Salute ha svolto parte attiva e propulsiva in tal senso, organizzando – congiuntamente all'Ufficio Regionale Europeo dell'OMS e alla Commissione Europea - una riunione ad alto livello nell'Aprile 2011 e lanciando – insieme all'OMS/Europa – un Progetto internazionale, a finanziamento italiano, su "Public Health Aspects of Migration in Europe – PHAME".*

*Successivamente la leadership italiana in questo settore è stata riconosciuta in ambito OMS anche grazie alle continue iniziative del Ministero della Salute che ha organizzato, insieme all'OMS, una Conferenza Ministeriale Europea sulla salute dei Migranti, tenutasi a Roma nel novembre del 2015. Tale Conferenza ha adottato una Dichiarazione ("Rome Declaration") sugli aspetti di sanità pubblica relativi ai fenomeni migratori.*

*A seguito di quest'ultima iniziativa il Ministero della Salute ha fatto inserire il tema "Migration & Health" nell'agenda dell'Executive Board OMS e poi dell'Assemblea Mondiale della Sanità che si terrà dal 23 al 27 maggio prossimo. In tale occasione vi sarà un Technical Briefing sull'argomento organizzato dall'OMS – su forti pressioni italiane – nel quale il Ministero della Salute avrà un ruolo prominente. In ambito Regionale Europeo dell'OMS il Ministero presiede un gruppo di lavoro ad alto livello su "Health of Migrants", in virtù della leadership riconosciuta nel settore al nostro Paese.*

*Al fine di migliorare l'assistenza sanitaria durante i primi momenti del soccorso in mare, inoltre, il Ministero della Salute italiano ha presentato, con la collaborazione della Marina Militare Italiana e dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), un progetto chiamato PASSIM (Primissima Assistenza Sanitaria nel Soccorso In Mare), con l'obiettivo di individuare immediatamente le situazioni di vulnerabilità e le persone necessitanti di cure immediate.*

*Ma c'è una necessità ancora più urgente di azioni coordinate per affrontare questa questione epocale, con piani di emergenza concordati sia a livello europeo che a livello dei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente che si affacciano sul Mare mediterraneo.*

*Finora, l'unico Piano di emergenza è quello della Regione Siciliana, da sempre in prima linea nella gestione dei flussi migratori, con un gruppo di lavoro permanente per la valutazione dei bisogni e dei servizi offerti, così come dell'intera catena di comando attraverso il quale i migranti sono tratti in salvo e assistiti, mediante elaborazione e adozione di procedure operative standard per le diverse possibili situazioni da gestire e per i servizi sanitari forniti a bordo delle nostre navi e nei centri di accoglienza.*

*Il Ministero della Salute ha partecipato, nell'ottica di favorire l'accesso alle cure da parte della popolazione migrante, al Progetto EQUI-Health, coordinato dall'Ufficio regionale dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni OIM per l'Europa, per promuovere la salute delle popolazioni migranti vulnerabili, quali richiedenti asilo e irregolari, nonché popolazione Rom e minoranze etniche. Anche grazie al progetto EQUI-Health, che ha coinvolto più istituzioni, si è avviato un dialogo multisetoriale a livello nazionale e regionale tra le istituzioni e la società civile sui meccanismi di coordinamento nazionale.*

*Il coordinamento intersetoriale è essenziale perché, dopo le prime fasi dell'accoglienza, in cui vengono messe in salvo le vite e soddisfatti bisogni immediati, ai migranti, rifugiati e richiedenti asilo vengano offerte opportunità di salute e prevenzione in linea con quelle garantite alla popolazione ospite, nel rispetto delle caratteristiche culturali e di genere ma anche di specifici bisogni di salute.*

*Infatti, i migranti, in particolare quelli forzati, richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria, sono ad elevato rischio di sviluppare sindromi psicopatologiche a causa della frequente incidenza di esperienze stressanti o propriamente traumatiche, che possono determinare gravi conseguenze sulla loro salute fisica e psichica e sul benessere individuale e sociale dei familiari e della società.*

*Per fornire una risposta adeguata è pertanto necessario riorientare il sistema sanitario italiano verso l'attenzione ai bisogni emergenti, la prossimità ai gruppi a rischio di marginalità, l'equità dell'offerta per assicurare un'assistenza sanitaria in linea con le loro necessità e nel rispetto dei principi costituzionali.*

*Uno strumento d'indirizzo utile a garantire interventi appropriati ed uniformi su tutto il territorio nazionale che il Ministero della Salute sta predisponendo le "linee guida per la programmazione degli interventi di assistenza e riabilitazione nonché per il trattamento dei disturbi psichici dei titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale compresi eventuali programmi di formazione e aggiornamento specifici rivolti al personale sanitario".*

*Non va dimenticato, inoltre, che per potere assicurare ai migranti, fin dall'arrivo sul territorio nazionale, una valutazione dello stato di salute che possa seguire la persona e aiutare una corretta presa in carico da parte dei servizi territoriali, anche in caso di successivi spostamenti in altri Paesi, il Ministero della*

salute sta portando avanti un progetto per la realizzazione di una tessera sanitaria in formato elettronico. La tessera rientra nel progetto Ue 'Care', con l'Italia capofila con l'Istituto Nazionale Salute, Migrazioni e povertà INMP e sarà consegnata da luglio negli Hotspot di Lampedusa e Trapani.

Più dettagliatamente, verrà sviluppato un record elettronico relativo allo stato di salute del singolo migrante, sulla base delle evidenze mediche riscontrate al suo arrivo nei centri per migranti partecipanti al progetto. I singoli record elettronici alimenteranno un database presente in ciascuno dei centri del progetto, gestito nel rispetto della normativa sulla privacy.

Il database offrirà allo staff multidisciplinare del centro un utile strumento per monitorare la salute dei migranti e produrre statistiche affidabili, consentendo la trasferibilità dei dati sanitari del migrante in un dispositivo elettronico portatile al momento del suo trasferimento in altro centro, al fine di assicurare la massima efficienza nel processo di presa in carico del migrante da parte di altri medici in successivi centri o contesti.

Questo sono solo alcune delle cose che stiamo facendo come Ministero della Salute nella consapevolezza che in questi anni in modo solitario abbiamo cercato di dare risposte concrete al più grande fenomeno di migrazione di massa causato da guerre e fame dall'inizio del secolo scorso.

Non posso non registrare la miopia con cui molti altri paesi europei hanno trattato negli anni scorsi tale fenomeno, ritenendo fosse un tema tutto "mediterraneo".

Oggi colgo con grande preoccupazione l'intenzione dichiarata di alcuni paesi membri di non offrire più assistenza sanitaria ai cittadini non residenti, siano essi cittadini extraeuropei o europei con meno di 5 anni di residenza.

Vorrei ricordare a tutti che l'Unione europea come la conosciamo oggi è nata sulle macerie di due guerre mondiali e il collante di questa nuova Europa è stato l'aspirazione alla pace, alla solidarietà, e il riconoscimento dei diritti umani che si è espressa con la costituzione dei sistemi di welfare europeo. Rinunciare a tali principi significa rinunciare alle radici più profonde e solide della nostra aspirazione alla realizzazione di una Nazione Europea. I popoli stanno insieme per legami valoriali profondi e non per meri interessi economici, come la storia ci dimostra.

Beatrice Lorenzin

